

DELLE VOCI

**PETER
CARRAVETTA**

ANTEREM EDIZIONI

INDICE

Presentazione di Adriano Spatola	pag.	42
	I		
VISSUTO	»	13
I	»	14
II	»	15
III	»	16
IV	»	17
MODULO	»	19
I	»	20
II	»	21
III	»	22
IV	»	23
QUATERNA	»	25
I	»	26
II	»	27
III	»	28
IV	»	29
PRESENTE	»	31
I	»	32
II	»	33
III	»	34
IV	»	35
NOMOS	»	37
I	»	38
II	»	39
III	»	40
IV	»	42

MULTIPLO	pag.	45
I dal taccuino	»	46
II ad perpetuam rei memoriam		»	47
III roaming space		»	48
IV come pro-getto		»	49

ESERCIZI	»	51
I	»	52
II	»	53
III	»	54
IV	»	55

II

I	»	58
II	»	59
III	»	60
IV	»	61
IV, a	»	62
IV, b	»	64
V	»	65
VI	»	66
VII	»	67
VIII	»	68
Note	»	69
Biobibliografia	»	75

II

tempo di società poliàntropa
sulle scacchiere amorfa il senno
e spopolato d'idee e assurde
conferenze reprobe le scelte in
fame tacciano e sfegatati
i disoccupati a sera dianzi
al piatto ruminano rovinano
nell'estetica morale valuta
 mia madre è certa che va male
 il cronista aggiunge si peggiora
 professore: nel tredicesimo secolo
 il pane si faceva colle ghiande
 - così pure, m'han detto, il trentasei -
giornale dai piombini strarigati
di' al tuo fattore di disdire
i protocolli di vetro di ferro
cementi di babeliche dianioie
ho già le fonti qui le statistiche
di chi crede in paese equanime
e s'erge sulla terra sulla carta
velata dagli dei della coltura
 altri in conscio vive
 libero vive leggi
 in scritte di chi poi
 s'avvede dell'orbita
 svelata nell'imbatto
 dei manichei tempi

(1976)

*negli scafandri e in tare
rullanti i fatti
chiamale*

*invischia meglio rispondi no
istantaneamente sfabbricandoti
e inficia e sui trapezi molla
/ animus e anima smitraglia ma
chiamale*

*che sentiranno a torto
/ il perché nei cristalli si nasconde
il saluto nello spazio fra le dita
e dispensa tu*

Humanus

*tu in fatto
chiamale*

*chiamale sull'ora
gestifacendo i malori delle strade
l'enfasi che depista
l'infasi che smistando si plurivoca*

*si scinge e
si chiama*

QUATERNA

I

raccogliere innanzitutto il dividuo che
notomizza gli elastici aggettivati 'ntesi
giaggioli forieri il famelico fiottare post
FACTUM ccussì faru dd'atri e de chissa manera
quannu (that is: when?) s'cciarriva? sena orare

il discingere l'ecatombe fittile (e non c'è
du temps pour réfléchir) sballottola l'almanaccata
apostrofazione oh iattana oh tubero d'un
quadrifonte... SPEAK your piece (and quite obviously I
don't mean PEACE...)

ma parra moni, sinnò ite poema est e ne puoi
comprendere le imprecazioni / COM'ON, let's get with it

sono purulenze sono le seguenti sdruci
d'una mente: I CATTIVI SONO UNA INVENZIONE
DEI BUONI *per farsi più belli* ma sappi aborrito
ostentatore il corpo che ha vergato esta
incresciosa sentenza è incardinato nato al Fate
benefratelli oh

quite obviously you're pulling my leg otherwise...
/ ma cché leg e legga: ccà c'è dde se tiró i capiddi

Sehr gut: il faut passer à l'action (ciò è: bisogna scriv
ere nel quaderno che bisogna squadrare il quadri
vio e in summa procedere procedere procu
rare and logically ma

DUNQUE

intentesi per moto alternanze elementali
altrimenti sgozzate quadrumvitali sia ipo
tesi del quattrarsi scandendo
arte filosofia religione política

ossia poesia discorso preghiera parlato
(meglio in detto cultura natura mito affari

o sia

ENOUGH!

anche volendo altro dicendo basta benissimo

il sole quì non brilla ma squaglia fonde
tale volte la neve lo spirito l'alluce
brutali stagioni eccessi norma
 recessi / decessi / fughe mentire e
 nelle mani la spada la moneta nelle mani
sorriso per angeli tristi frecce dei graffiti
profili grappoli d'umano

mi sono fermanto / formato / tra queste sfingi
tecnologiche perfettamente luride e ricovo
nel curiosare peccaminoso dell'adolescenza
inzuppandomi di scostumi e di mitemi e di
questo viscidume sterminato/rio

strabicano quì le bolge
il volto diaccio al vetro al tarli ai tanfi
all'argenteo fiato delta lumacaglia
al poderosi vagiti del leviatano
 all'ossessione transustanzante
 della propria scheda
 del proprio anonimato
 / o dio caso e causa
 o tuniche del veltro e
 di bisanzio la corteccia /

questa cicatrice del secolo
questo squarcio nel peritoneo della collettività
questo buco nero della modernità
questo grigiore dell'umano cosmo
questo silenzio dell'animo vagante

*Pistes desertes, avingudes mortes,
ombres sense ombra per cales i platges,
pujols de cendra en els més folls viratges,
trofeus d'amor per finestres i portes.*

*A quin indret, oh ma follia, emportes
acquest cos meu que no tem els oratges,
ni el meravellen els mòbils paratges
ni els mil espectres de viles somortes?*

(J.V. Foix)

spurgatorio seducente
dove topi parodiano le etnie
ed affamati scannano sofisti
e pitagorici ed eroi televisivi
e rodono i cavi comunicanti nelle macerie
e corrodono stagionate e stagionali ideologiche
e non distinguono fra rogna a carogna
e stridono ciecamente nel pavido tepore imperante

stridono e annaspano
nel Bronx
gli uomini-topo

*proponi le « rotte parole » ma proponi
intanto i luoghi captati coartati e
chiamale*

*e inabita le tue voci e vivi le tue dubbie
itifalliche ipotiposi a
chiamale*

Humanus

*chiama il sentiente e schiaccia le oblazioni
i ricatti le quaresime dalla linearità
la frolla sapienza univoca
Humanus*

*che considera il numero senza toni
ed il parlato*

Humanus

*é nel forse ma davvero
senza tempo tinto e
chiamale
dunque*

*ed ennesima i chiaroscuri delle voci
ed evidenza queste morfologie
tu devi quindi*

Humanus

*essere oramai
MULTIPLO*

Il ad perpetuam rei memoriam

per Romilio Iusi
Tu sì de llucocu ed io de ccà te viù,
sona chitarra mia, sona chitarra!
(Ciardullo)

de chiru chi siti é
mieglju'nne parramu
ca sunu cose cùn ze dicianu e
ù'nne capiscissimu de neente
arrassusìa sapissiti ccaju
fattu: me vrusciàssiti!
e me cummene cumuaju fattu
ogni bota, ririre cuzzettijare
e ppue a'bbe dire
chire cosicedde chi ve piàcianu
cumu s'ùn ce fùossi intrae de vue:
mmienzu na neglia pàrica me viju:
a'dduve guardu guardu
si cuozzi o nu vaddune
a'ri spuntuni dduve se jocava:
e sulu nu ricùordu,
daveru, pare nu sùonnu luntanu
- ricògliate: cca se stà de patreternu -
ca cce signu e me sientu ccu'bue
ca n'averramu'e dire facimu
jamu conzamu - ajùtame...
sapiti ca minne vaju: 'n cuntù!
e ccussì caju'é campà:
cumu nu spirdu chi vani e bena:
ma vota chi tinne'sì ghjutu
- ca si fujutu o ti'n naru mannatu -
'un sai cchjuni cchi t'apparténa
jiennu notte'é jùornu
si pizzi pizzi
se dicia cumu nu remita
nu pazzu o nu spirdu

*e tu che sui binari in stallo
tu che dimori e nella luce facendo
tu, Humanus
il crepuscolo delle abnegazioni
e l'infuturarsi delle favisse (o parenesi)
Humanus, tu*

*parla
e sponi l'assenza ora stabulata e suppurata e
mai compiuta consapiente ma
sempre snidante norne e nenie e i vietati
progetti del pomeriggio quotidiano
tu scriviti*

*ossequia il recupero delle fasce tue
intonse e calamitate ma anche
propedeutiche al rinascimento
Humanus*

*espropriati
nello scandire fatico e policefalo
rispondi e quindi
plasmati il midollo e*

senti

*Humanus
senti lo stesso nullificarsi in
ESERCIZI*

ci vuole una scandente raggio
e il catatonico albeggio triassico
di schiavardate gnosi pedestri
e tutt'al più rabdomanti

e il circuito trama i suoi consensi
sboccheggia le viste ripetenti e tali
d'incantramare nitori e appelli incerti
a lo scandaglio del vuoto dell'ocaso

alba ricorrente stata dominio e di
palude cologica sfera del sentiente
tramortito allo squittire solingo
come biblica voce ribadisce il corso
sullo stesso e immobile lo spettro
coordina e spira
fra taluni verbi e schermi

elettrizzare la pulsione
il campo vissuto del domani
s'allontana e rimosso anche è 1'
amore che discinge il farsi e tenebra

e non nascondo
che spesso
ho subito
recriminazioni
del tipo

*Quali sono le indispensabili premesse all'inizio di un lavoro poetico?
Anzitutto l'esistenza nella società di un problema la cui
soluzione non è immaginabile se non attraverso un'opera poetica
(Majakovskij)*

e fu pura follia
e l'implicita presunzione
pareggia alcuni rifiuti
(abiura di ruoli o posizioni)
essendo il problema non
di natura sociopolitica
(e se constati qualche declinazione
è perché in tenzioni siamo tutti)
né affettivo mitologico od altro
la tesi addotta ergo
è ricognizione di volti e di echi
e parabole e tangenti e seccanti
lamentele sulla scrittura impossibile

VII

e l'ultima notareella riguarda
il non avere .
uno Stile

in proposito cito il *Laborinthus* (l'originale)
i trovatori (versione da *invenire*), Dante, Jacopone,
che mi parla cosí:

*Prorompe l'a bundanza en voler dire,
modo non ce li trovo a pprofferire;
la Verità m'empone lo tacere,
ch'è no'l so fare*

ed altri ancora che forse hanno intimato e minato
la loro presenta nelle cesure

é un problema che va risolto a posteriori forse
e in altra sede comunque opto per le voci